

SIGARETTA ELETTRONICA

Nuoce
gravemente
alla salute

Alberto Bevilacqua

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nuoce gravemente al fisco

In Italia 400 mila persone hanno abbandonato le sigarette per passare a quelle elettroniche (ma presto potrebbero diventare 2 milioni). Multinazionali del tabacco e tabaccai sono in rivolta. Per l'erario si prospetta una riduzione delle entrate. E, in attesa di dati definitivi sulla loro tossicità, c'è già chi ha deciso di vietarne l'uso.

SIGARETTA ELETTRONICA

di Mikol Belluzzi



fficine grandi ri-
parazioni di Torino,
Sergio Marchionne assiste
seduto tra il pubblico alla presentazione
della 500L. È molto teso, perché la piccola
monovolume è una delle novità di punta del
gruppo Fiat e un telefonino un po' invadente
lo ritrae mentre aspira voluttuosamente una
sigaretta, avvolto dalle spire di quello che
sembra del fumo. La scena fa il giro del web,
ma guardando con attenzione i particolari si
vede che la sigaretta in realtà è un modello
elettronico, con la brace sostituita da una pic-
cola luce rossa, e il fumo è semplice vapore
acqueo. Anche il numero uno di Fiat, tabagi-
sta accanito da due pacchetti di sigarette al
giorno, è uno dei 400 mila italiani che negli
ultimi 2 anni si sono convertiti alle bionde
elettroniche. Un fenomeno nato in Cina nel
2003 e che ora sta dilagando in tutto il mondo
al punto che la società di analisi Euromonitor
stima che il 5 per cento della popolazione

diventerà fumatore digitale nei prossimi anni,
anzi uno «svapatore», visto che quando il
condensatore della sigaretta elettronica si
scalda produce solo vapore, particelle di
glicerolo e (solo se l'e-fumatore la introduce
nella miscela) nicotina in quantità variabile.
Per il resto nel fumo della sigaretta elettronica
non c'è catrame, né monossido di carbo-
nio e neppure le altre 4 mila e più sostanze
che imbottiscono le bionde tradizionali. E
poi manca la combustione. Argomenti che
hanno fatto breccia anche nel nostro Paese
(dove un sondaggio Doxa afferma che su
10,8 milioni di tabagisti il 20 per cento usa
o intende utilizzare questa tecnologia), ma
che portano con sé uno strascico di dubbi
e polemiche.

Per l'Osservatorio fumo, alcol e droga
dell'Istituto superiore di sanità non ci sono
riscontri sul fatto che le sigarette elettroni-
che siano del tutto atossiche e per questo
il ministro della Salute, Renato Balduzzi,
ha deciso di vietare la vendita ai minori di
16 anni dei prodotti contenenti nicotina, in
attesa di avere maggiori evidenze scientifiche
per procedere a una regolamentazione. E
nel vuoto legislativo ognuno
si muove come meglio crede. Così nelle
scorse settimane il fumo elettronico è stato
vietato sui vagoni di Trenitalia e Ntv,
ma anche sugli aerei Alitalia, mentre il
primo comune italiano che lo ha bandito
dagli uffici pubblici è stato Lomazzo,
in provincia di Como, applicando anche
una multa fino a 250 euro ai trasgressori.
Poi sono arrivate le scuole superiori, i
cinema e i ristoranti, dove si applicano i
divieti più per esigenze di galateo che per
tutela della salute.

L'e-cig (come gli anglofoni
chiamano la sigaretta elettronica) è
diventata un oggetto trasversale: la fumano
le signore mentre giocano a burraco al
circolo e gli addetti alle consegne sui
loro furgoncini. I genitori la regalano ai
figli, sperando di tenerli lontano dal fumo
di tabacco, mentre alcuni datori di lavoro
la consigliano ai propri dipendenti per
tagliare i tempi della pausa sigaretta. Una
piccola rivoluzione che ha come capitale
Torino, dove nell'ottobre del 2010 ha aperto
il primo shop fisico di e-cigarette d'Europa.
Un presidio antesignano dei 1.500 negozi
che sono fioriti in questi mesi e che danno

lavoro ad almeno 4 mila persone, con un
giro d'affari che nel 2012 ha superato 250
milioni di euro.

L'intuizione si deve a Filippo Riccio e
ai suoi tre soci che nel 2009 hanno fondato
la Smooke, leader in Italia nella vendita di
sigarette elettroniche con 200 negozi e altret-
tanti in apertura nel 2013, una sessantina di
dipendenti e 12 milioni di giro d'affari. «Uno
dei miei soci fumava tre pacchetti al giorno,
ma dopo due settimane di sigaretta elettro-
nica aveva praticamente smesso» racconta
Riccio a *Panorama*. «Così abbiamo intuito che
potesse essere un ottimo business e dopo
un anno e mezzo di vendite online abbiamo
aperto un negozio fisico, soprattutto per dare
modo agli e-fumatori di scegliere gli aromi».

Perché quel che fa letteralmente impazzi-
re gli e-smoker sono i liquidi da
inalare: ne esistono centinaia di
varianti, con o senza nicotina, e
la sola Smooke ha 18 persone
che ogni giorno confezionano
40 mila flaconcini. «Noi non
diciamo che la sigaretta elettro-
nica è uno strumento per
smettere di fumare, ma serve a
trasformare il vizio in una pas-
sione» sottolinea Massimiliano
Mancini, presidente dell'Anafe,
l'Associazione nazionale fumo
elettronico e fondatore della
novarese FlavourArt, il primo
produttore italiano di aromi per
e-cigarette, che in 2 anni ha visto
crescere i suoi dipendenti da
quattro a 40. «Alcuni studi so-
stengono che si tratta di un mo-
do di fumare meno pericoloso
di quello tradizionale, dato che
l'e-sigaretta sviluppa solo una
nebbia colloidale come quella

di un aerosol. Comunque questo è un busi-
ness pulito e siamo proprio noi produttori
a chiedere regole precise e stringenti per il
settore». Che ora si trova in una zona grigia:
tanti affari e niente accise per lo Stato.

I primi ad accorgersene sono stati i ta-
baccai: a Natale, periodo tradizionalmente
favorevole alle vendite di sigari e sigarette,
i prodotti da fumo hanno subito una con-

Quanto si risparmia?

KIT E-CIGARETTE
DA 30 A 80 EURO
5 flaconi di ricarica
(durano circa 1 mese)
25 EURO
TOTALE PRIMO MESE
da 55 a 105 euro

30 PACCHETTI
DI SIGARETTE
(uno al giorno in media
per un costo medio al
pacchetto di 4,6 euro)
138 EURO

BENEFICIO ECONOMICO
DA 33 A 83 EURO
IL PRIMO MESE
113 euro
i mesi successivi

Come funziona il fumo virtuale

Invece di tabacco bruciato, vapore acqueo e aromi

Anche se ce ne sono di vari formati, tutte le sigarette elettroniche sono composte essenzialmente di tre parti: batteria ricaricabile, vaporizzatore, filtro-cartuccia. Quando il fumatore aspira, il flusso d'aria viene individuato da un sensore presente nella batteria che si attiva automaticamente erogando l'energia necessaria ad alimentare il vaporizzatore.

Questo, a sua volta, riscalda la soluzione liquida contenuta nella cartuccia o in un apposito serbatoio ricaricabile posto all'interno del filtro. Il vapore passa attraverso il filtro e viene inalato, proprio come fosse fumo. Il vantaggio? In tutto il processo non c'è combustione di carta e tabacco, quindi nei polmoni non arrivano catrame, vapori tossici o altre sostanze nocive. Durante l'aspirazione si accende un led rosso posto all'estremità del dispositivo, per simulare la brace della sigaretta tradizionale. Ogni sigaretta elettronica può essere usata molte volte. La parte che va so-

stituita (perché si esaurisce) è la cartuccia. Alcuni modelli, quelli con il serbatoio, possono essere ricaricati. Il contenuto di cartuccia o serbatoio è quello che dà il gusto a ciò che si aspira. Sono in commercio fragranze di molte varietà di tabacco con o senza nicotina.

Luce. Durante l'aspirazione si accende una luce che simula la brace della sigaretta.

Batteria: eroga l'energia necessaria per alimentare il vaporizzatore.

Microprocessore: controlla calore e luce.

Vaporizzatore: il vapore generato dà la sensazione di fumare una sigaretta di tabacco.

Cartuccia: contiene una soluzione di glicole propilenico, glicerolo, aromi e, talvolta, nicotina.

Foto di Alberto Bevilacqua - Elaborazione di Mirco Tangherlini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SIGARETTA ELETTRONICA

Non fa male, però...

Se è vero che il 70 per cento di chi vuole smettere ci riesce senza aiuti, l'idea di usare una finta sigaretta per dire addio a quelle vere è una tentazione. E poi un oggettino che emette vapore acqueo e, al massimo, solo un po' di nicotina, che male può fare? Ecco, qui la faccenda inizia a complicarsi. Mentre sulle ricariche senza nicotina non c'è in fondo gran dibattito, sulla versione «con» i dubbi si moltiplicano.

«Manca una sperimentazione estesa, nell'attesa guardo con interesse a questo prodotto» commenta Girolamo Sirchia, cui si deve (nel 2003, quando era ministro della Salute) la legge antifumo nei locali pubblici. «Sarebbe giusto considerarlo un presidio medico-chirurgico, cosa che attualmente non è; e in tal caso dovrebbe essere venduto con prescrizione, con dosi di nicotina a scalare». Dannosa? «Il vapore che libera può irritare i polmoni, ma i carcinogeni lì non ci sono. E proibirla nei luoghi pubblici mi pare un eccesso di zelo. Il divieto nacque per il fumo di sigarette, pipe e sigari, ci vuole un provvedimento legislativo per estenderlo. Le aziende, poi, preferiscono che i dipendenti si assentino cinque o sei volte al giorno per andare a fumare fuori o che restino a fumare sigarette finte mentre lavorano?».

Un po' più scettico Roberto Boffi, pneumologo che all'Istituto nazionale dei tumori di Milano dirige il Centro antifumo. «La sigaretta elettronica? Una situazione fumosa, direi. Ormai tutti i miei pazienti chiedono di saperne di più». Certo, il danno a bronchi e polmoni è minore, però non nullo, precisa. «La sigaretta vera altera nei bronchi i livelli di ossido nitrico, un marker di infiammazione. Anche con la versione elettronica c'è una modificazione, segno che proprio innocua non è». La e-cigarette poi contiene glicerina, che ad alte temperature irrita le mucose. Le sigarette elettroniche più potenti, vendute su internet, arrivano a oltre 150 gradi, e dopo i 280 la glicerina può essere tossica. «Sarà anche meglio di quella vera, ma io al momento non mi sento di consigliarla» conclude Boffi. «E in assenza di certezze, giusto non farla usare nei luoghi chiusi».

(Daniela Mattalia)

trazione del 10 per cento, mentre gli acquisti di e-cigarette sono letteralmente volati. Una perdita secca anche per l'erario che lo scorso dicembre ha provato a introdurre un emendamento nella legge di stabilità per far vendere le sigarette elettroniche solo nelle tabaccherie: tentativo andato in fumo. Al centro del contendere la possibilità dei negozi di e-cigarette di vendere liquidi con-

tenenti nicotina (e quindi tossici) senza controlli. «Tutto ciò che contiene nicotina è regolamentato dal Monopolio e la cessione è riservata ai tabaccai» tuona Francesca Bianconi, presidente dell'Assotabaccai. «Quello che sta avvenendo in questi negozi è una vendita selvaggia, senza controlli, di prodotti di dubbia provenienza e spesso privi dei bollini che ne segnalano la tossicità. Per questo chiediamo una normativa chiara per tutelare i consumatori e i tabaccai».

Perché, oltre alla salute, c'è in ballo il portafoglio. Per chi fuma un pacchetto al giorno, la spesa mensile arriva a circa 138 euro, mentre per chi fuma sigarette elettroniche, dopo l'investimento iniziale che va da 30 a 80 euro, la spesa mensile è di 25-30 euro, pari al costo di cinque-sei flaconi di ricarica. «Stiamo parlando di un risparmio anche del 70 per cento per un tabagista» sottolinea Mancini. Soldi che non finiscono più nelle tasche delle multinazionali del tabacco che, pur non rilasciando dichiarazioni ufficiali, sono molto preoccupate dalle dimensioni del fenomeno.

In America, dove l'e-cigarette ha già conquistato 3 milioni di persone e secondo la Goldman Sachs quest'anno genererà un fatturato di 1 miliardo di dollari, i big si stanno attrezzando: Lorillard si è comprata Blu ecig, Bat ha preso Cn Creative e Rj Reynolds sta sviluppando un proprio prodotto digitale. Per gli analisti della Wells Fargo, tra un decennio le sigarette digitali

avranno quasi spento quelle tradizionali. Forse non sarà così, ma meglio pensarci prima che gli affari vadano in fumo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma in fondo è solo un ciuccio

I convertiti si contano a milioni sulle due sponde dell'Atlantico. Una generazione di «maudits», da Vasco a Nicholson, rimessi in riga. Però per i simboli della seduzione un'e-cig fra le labbra lascia molto a desiderare.

di Terry Marocco

Johnny Depp (1), gran fumatore, è comparso nel film «The tourist» con un'e-cig in bocca.

Convertito anche Jack Nicholson (2), noto a Hollywood per aver sempre fumato di tutto.

